

Settantamila questionari

Indagine Fiom: un operaio su 3 guadagna meno di 1.100 euro al mese

TORINO — Poco pagato (in media, 200 euro al mese circa meno di un impiegato, per un salario che oscilla intorno ai 1200 euro mensili), e con un reddito che per il 30% è inferiore al 1.100 euro, stressati (il 51% denuncia «ritmi elevati») preoccupati di ammalarsi (oltre il 17% pensa che il rischio di una patologia sia alto). Gli operai metalmeccanici italiani sono di pessimo umore, o almeno così li fotografa la ricerca presentata ieri a Torino dai vertici della Fiom: 100 mila questionari distribuiti in 4 mila aziende italiane, 70 mila le risposte operaie, 30 mila quelle di tecnici e impiegati. E se le speranze



la progressione salariale è di norma inferiore ai 100 euro nel corso di un'intera carriera), la percezione d'insicurezza sul luogo di lavoro è forte: il 20% degli intervistati dichiara che «il rischio di farsi male» è elevato, il 12% teme di ferire accidentalmente un

nel futuro appalano scarse (oltre il 60%, le donne soprattutto, non riesce a immaginare di fare lo stesso lavoro per tutta la vita, mentre

compagno, un dato che preoccupa, in una città e in un paese ancora sotto choc a distanza di meno di tre mesi dal rogo che proprio alla Thyssenkrupp di Torino ha ucciso sette operai. Precarietà, bassi salari e incertezza sul futuro non scoraggiano tuttavia i metalmeccanici, allineati in questo al resto degli italiani, dall'acquisto della casa: il 35% vive in un alloggio di proprietà (o di parenti), il 42% paga un mutuo che spesso supera i 300 o addirittura i 600 euro, decisamente troppo se si pensa che, considerando il reddito dell'intero nucleo, il 41% delle famiglie operaie incassa meno di

1.900 euro al mese. E' un Identikit, quello presentato ieri, che se da un lato conferma tendenze già annunciate dal sindacato dall'altro preoccupa la stessa Fiom, che non può più contare su un radicamento capillare come per il passato. «Dobbiamo tornare a mettere radici in fabbrica - ha detto il Segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini (foto), dopo i commenti di rito su salari e condizioni di lavoro - anche immaginando nuovi criteri di rappresentanza».

Vera Schiavazzi